

NEWS DA:



Tassa sui condizionatori? No, se non hai un grande impianto

24 luglio 2015



Hai anche tu in casa un condizionatore monosplit per uso domestico? Tranquillo, non devi pagare nulla. Una direttiva europea obbliga i proprietari a possedere un libretto di impianto, oltre a introdurre controlli dei condizionatori ogni quattro anni. Ma niente allarmismi: ad essere sotto controllo saranno solo gli impianti superiori ai 12 kW.

Gli ultimi titoli rimbalzati su media e social network hanno subito gridato allo scandalo. “Hai anche tu un condizionatore? Ora lo Stato può tassarti anche l'aria!”. Persino altre associazioni di consumatori sono cadute nel tranello, parlando di un carico fiscale di circa **200 euro a famiglia**. In effetti qualche novità nel settore c'è stata ma le notizie false, si sa, sono più veloci e si moltiplicano in maniera esponenziale.

Facciamo chiarezza

Il provvedimento normativo in questione è stato emanato già nel 2014, in ottemperanza alle ultime direttive europee sull'**efficienza energetica degli Stati membri**, sia nei settori civili, industriali e terziari. Il fine è quello di garantire ai cittadini che utilizzano sistemi termici, di qualunque tecnologia, sia per riscaldare che per raffrescare, macchine e sistemi efficienti, che non consumino troppo e che soprattutto siano sicuri.

Un esempio pratico

Come già avveniva per le caldaie domestiche di riscaldamento, si è esteso l'**obbligo di “libretto d'impianto” anche ai climatizzatori**, con tutte le specifiche e le verifiche associate ad esso, da fornire sia in caso di nuova installazione, sia per quegli impianti già precedentemente installati. Per quanto riguarda gli impianti di climatizzazione estiva, il livello di potenza termica (da non confondere con quella elettrica, che per i climatizzatori, in genere, è inferiore rispetto alla termica, per via della loro maggior efficienza) per cui è richiesto il libretto è **superiore ai 12 kW**.

Quindi impianti con una certa dimensione e complessità costruttiva. Per intenderci, un normale monosplit (ovvero un impianto installato in un'abitazione con un solo climatizzatore) ha potenze in genere di 2,5kW (9000 BTU) o 3,5kW (12000 BTU). Quindi si dovrebbero avere in casa almeno **5**

monosplit di taglia piccola, che sono in grado di rinfrescare oltre 125 mq (bagno e cucina esclusi), per aver l'obbligo del libretto. La normativa quindi coinvolge una parte minima delle normali abitazioni e appartamenti italiani.

Maggiore sicurezza

Analizzando la vicenda dal punto di vista tecnico, il libretto è una **garanzia di corretta esecuzione e funzionamento dell'impianto**, soprattutto quando questo è complesso ed ha più macchine. La stessa cosa accade da tempo con le caldaie. Inoltre l'eventuale obbligo di controllo periodico ogni 4 anni serve a tutela proprio del corretto funzionamento del sistema stesso. Il costo del libretto è per la prestazione professionale del tecnico, e quindi di fatto non è una tassa, ma un adempimento tecnico-normativo teso comunque a mantenere alta **l'efficienza** di tutti i sistemi termici del paese (in ottica globale ed europea di riduzione delle emissioni inquinanti).

In caso di installazione di nuovo impianto va chiesto contestualmente all'installazione dello stesso da parte del tecnico abilitato, chiarendo, già in fase di **preventivo**, il costo della fornitura del libretto all'interno del prezzo finale concordato.